

# Rapporto di maggioranza

numero

data

Dipartimento

21 febbraio 2019

CANCELLERIA

Concerne

## **della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 22 gennaio 2018 presentata nella forma generica da Massimiliano Ay "Equità nella propaganda dei partiti politici"**

### **1. L'INIZIATIVA**

Prendendo lo spunto dalla Legge sui diritti politici adottata poco tempo prima dal Canton Ginevra (*Loi sur l'exercice des droits politiques*), in data 22 gennaio 2018 l'iniziativista, dopo aver espresso vari elogi all'indirizzo della stessa, invita il nostro Cantone a legiferare in modo analogo, specie per quanto concerne ciò che figura nella legge ginevrina sotto il capitolo *Affichage et propagande* che prevede, sull'insieme del territorio cantonale, «*au moins 3'000 emplacements d'affichage*».

Dopo aver citato per esteso gli artt. 30, 30a, 30b e 31 della menzionata legge ginevrina, l'iniziativista propone che «*i Comuni mettano a disposizione di tutti i partiti politici (e delle liste che si sono presentate ai precedenti appuntamenti elettorali), così come dei comitati o delle associazioni coinvolte da una specifica votazione, appositi spazi per l'affissione gratuita dei rispettivi manifesti di propaganda*» («*i quali dovranno essere della medesima forma e superficie*»). Egli aggiunge inoltre che «*in occasione delle varie elezioni e di ciascuna votazione popolare*» detti organismi possano esporre i rispettivi testi, e che «*il Consiglio di Stato [ne] stabilirà il formato e il numero minimo di postazioni per ciascun Comune [...]. Allo stesso modo l'autorità competente si adopererà affinché vi sia una equità di trattamento fra i partiti maggiori e quelli minori e stabilirà il numero di manifesti a cui ciascuna organizzazione avrà diritto. Le spese per la realizzazione dei manifesti e la loro stampa sono naturalmente a carico degli interessati, mentre allo Stato competono le spese di affissione*». Ciò, a suo parere, andrebbe «*a tutto vantaggio del confronto democratico e dell'importante ruolo sociale politico e comunitario che ricoprono i partiti politici, i movimenti e le associazioni della società civile*».

### **2. IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO**

Nella sua presa di posizione del 21 marzo 2018 sull'iniziativa in parola, il Consiglio di Stato rileva che partiti e movimenti vari già dispongono di ampie possibilità – ampiamente utilizzate – per far conoscere le proprie opinioni all'insieme della cittadinanza, anche mediante i moderni mezzi di comunicazione elettronica. Anche in considerazione del fatto che l'iniziativa comporterebbe l'attribuzione di un nuovo compito allo Stato, con le conseguenti spese che Cantone e Comuni sarebbero tenuti ad assumere per l'installazione e la posa dei pannelli, come pure per l'affissione dei manifesti, l'Esecutivo invita pertanto a respingere l'iniziativa, ritenuta in sostanza di scarsa utilità. Da qui l'invito al Parlamento a non farla propria.

### 3. I LAVORI COMMISSIONALI

La scrivente Commissione si è occupata del tema innanzitutto provvedendo, nella sua seduta del 29 marzo 2018, all'audizione del collega Ay, il quale ha ribadito le argomentazioni alla base della sua proposta, sottolineando in particolare la valorizzazione che essa darebbe al ruolo civico dei partiti e delle altre associazioni della società civile, e il loro contributo (riconosciuto pure dalla Costituzione cantonale) alla formazione dell'opinione pubblica. Egli ha inoltre sottolineato che oltre a Ginevra, anche altri Cantoni (ad esempio Argovia e Soletta, come pure la città di Vevey) hanno adottato misure tendenti a facilitare lo svolgimento di questo compito informativo e di propaganda.

Successivamente, la Commissione ha incaricato il proprio segretario Christian Luchessa di informarsi su quali regolamentazioni in materia vigano nei diversi Cantoni e ha pure affidato alla collega Tatiana Merlo il compito di "incaricata", in vista di eventualmente assumere il ruolo di relatrice.

Nella seduta del 31 gennaio 2019, la collega Merlo ha quindi presentato una bozza di rapporto, nella quale fa proprie praticamente in toto le considerazioni dell'iniziativista. Poiché detto rapporto non ha incontrato l'adesione unanime dei presenti, il sottoscritto relatore ha allora dichiarato la propria intenzione di presentare un rapporto "alternativo".

### 4. CONSIDERAZIONI DELLA MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE

La sottoscritta maggioranza della Commissione fa sostanzialmente propria la posizione espressa dal Consiglio di Stato. In particolare, essa non ritiene che quanto proposto dall'iniziativa in esame possa (e tanto meno debba) configurarsi come un (nuovo) compito dello Stato. La partecipazione alle elezioni o la formazione di comitati pro o contro iniziative o referendum è un diritto dei cittadini, ma ciò non significa che debba anche comportare il dovere per lo Stato di mettere a disposizione gli strumenti menzionati nell'atto parlamentare.

Peraltro si rileva che, in vista di votazioni popolari, il Cantone già mette a disposizione dei cittadini un copioso materiale informativo (il cosiddetto "libretto delle istruzioni"), nel quale vengono ampiamente illustrate le tesi sia favorevoli che contrarie. Anche se questo materiale in taluni casi viene criticato, degli sforzi dovranno semmai essere compiuti per migliorarne la qualità, ma senza cedere negli eccessi previsti dall'iniziativa. Per quanto concerne invece le elezioni, è ad esempio ipotizzabile che in futuro, nel fascicolo che elenca i candidati, venga data la possibilità a ogni partito (o al limite, nelle elezioni con il sistema maggioritario, a ogni candidato) di presentare i propri principi e obiettivi.

Si rimarca pure che la definizione di "equità" è quanto mai vaga e suscettibile di interpretazioni anche contrastanti, specie nel caso di liste di nuova formazione.

Oltre a comportare un lavoro di scarsa utilità e un onere finanziario non indifferente (come evidenziato dal Consiglio di Stato), l'accoglimento della proposta comporterebbe anche non poche difficoltà di ordine pratico. Non a caso, la normativa ginevrina presa a modello dall'iniziativista prevede tutta una serie di misure che il Cantone e i Comuni sono tenuti a ossequiare (si rinvia al testo dell'iniziativa). È pure verosimile che le norme proposte (ad esempio quelle sul formato uniforme dei fogli, o sulla concessione degli spazi in proporzione ai risultati elettorali precedenti, o ancora alla ripartizione degli spazi tra favorevoli e contrari a un tema in votazione) diano luogo a tutta una serie di contestazioni e di malumori. Inoltre, nulla viene detto a proposito delle formazioni nuove, che non di rado fioriscono proprio in occasione di elezioni.

Osserviamo infine che gli spazi per le affissioni in parola, di regola, non appartengono al Cantone, bensì ai Comuni o a privati, e che l'adozione dell'iniziativa farebbe nascere altri problemi. Ad esempio, se occorresse predisporre nuovi spazi di affissione, chi sarebbe tenuto a curarne l'allestimento? Se viceversa si trattasse di "requisire" spazi già affittati a società di affissione, chi pagherebbe gli indennizzi che verosimilmente queste società richiederebbero?

## **5. CONCLUSIONI**

Per i motivi detti, invitiamo il Gran Consiglio ad archiviare l'iniziativa in parola senza darvi seguito.

Per la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Franco Celio, relatore

Agustoni (con riserva) - Bacchetta-Cattori (con riserva) -

Filippini - Gianella - Käppeli - Ortelli - Pedrazzini -

Petrini - Quadranti - Viscardi